ANNO XXV. Roma, 1° Settembre

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e dominio e provincia del Regno .	L. 28 —	L. 14 —
Estero	» 36 —	» 18 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Turchia (Via d'Ancona)	» 52 —	» 27 —
Stati Uniti d'America	» 62 —	» 32 —

Mese L. 2.50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Numero fuggli cent. 5 in Roma — Un fuglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

DOVE SI RICEVONO GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Basilio in Via Nazionale, palazzo Caterini piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale via della Zecca, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELAT DAVIS ET COMP. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4° pag. rivolgersi all'Ufficio succ. d'annunzi sui Giornali di G. D. Peyron, via della Maddalena, 48 e 49 ed alle succursali in Napoli, Toledo, 59 ed in Firenze, via Cavour, 12 presso gli Uffici postali.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 1° settembre

IL CONGRESSO DELL'AJA

Il congresso dirimente dell'internazionale, e che si deve tenere all'Aja, va stimato secondo l'importanza dell'associazione, i cui rappresentanti sono chiamati a prendervi parte. Quando se ne dovesse giudicare dal rumore che essa fa e dalle agitazioni che suscita o tenta di suscitare in molte parti d'Europa, non che dalla sorveglianza che i governi esercitano sovra essa e dalle preoccupazioni loro, la si dovrebbe credere cosa molto più grave di quello che per avventura non sia e non paia a chi no considori le origini, la natura e lo stato presente.

L'Internazionale si fonda interamente sovra una dottrina socialistica, della quale Carlo Marx fu il più intelligente espositore: anzi essa stessa si può dir l'opera di questo agitatore che le diede principio, e continuerà a tenerne il governo se pure gli riuscirà di ricreare o sè quella parte de' suoi antichi seguaci, che dichiaratasi contraria a lui, minaccia ora d'astenersi dal congresso dell'Aja o di radunarsi a Neuchâtel.

Le teorie dell'Internazionale sono dunque principale opera di Carlo Marx. Però esse tengono del difetto di tutte le teorie sociali fondate sopra un'imperfetta nozione delle leggi economiche, sfornite del l'indole positiva e pratica richiesta dalle dottrine che pretendono d'essere riconosciute e seguite dal governi, e aggravate poi dagli umani violenti, che hanno dichiarata la guerra alla società, alla famiglia e all'intelligenza.

Con tutte ciò tali idee si propagarono rapidamente ed ebbero seguaci. L'Internazionale, questa grande Associazione nella quale si dovevano trarre tutti gli operai d'Europa e d'America, instituita come lo strumento con che si sarebbe operata la trasformazione della società a totale beneficio della classe operaia, riuscì a fare numerosi proseliti, dove più dove meno, in ogni parte del continente. Ora questo fatto non sarebbe stato possibile e non si potrebbe capire quando le nuove teorie, per quanto esagerate o false, non trovassero un riscontro ne' bisogni e nelle aspirazioni di una classe della società, cioè la più operaia, principalmente tra quelli degli Stati industriali come l'Inghilterra, il Belgio e la Francia.

Che è cotesto problema e quali sono que' bisogni e quelle aspirazioni, cui le teorie di Carlo Marx debbono in loro forluna e che resero possibile la costituzione dell'Internazionale?

Noi li possiamo desumere da questi due punti, che sono i cardini della dottrina dell'Internazionale, cioè: nell'ordine economico, la signoria del lavoro sopra il capitale, che riuscendo direttamente alla distruzione di questo, deve menare al socialismo ed al comunismo, e nell'ordine politico l'eliminazione delle nazionalità e la costituzione del Comune allo Stato. Ora, quanto al primo punto della dottrina, già è certo che esso è una impossibile soluzione d'un problema sociale che si è già posto ogni dì si vieno affermando. È fuori di dubbio che gli operai vogliono qualche cosa che non hanno e a cui credono d'avere diritto, cioè una migliore ripartizione del benefizi tra il lavoro ed il capitale; sorge Carlo Marx, e dice il lavoro essere tutto e dovergli sottostare il capitale, laddove gli uomini sensati e gli economisti, rispondendo al medesimo problema, dicono il capitale e il lavoro essere cose dei pari essenziali alle industrie e doversi accordare insieme sopra una base giusta, sul rispetto dei reciproci diritti e in forza delle stesse leggi economiche.

Quanto al secondo punto della dottrina dell'Internazionale, in cui si sostituisce la Comune allo Stato, e, negando le nazionalità, s'afferma il cosmopolitismo e si chiama tutte le nazioni di tutti i paesi in un solo, a somiglianza della stessa Internazionale che avrebbe dovuto essere la fusione in una sola Società degli operai di tutta Europa, esso falsa il concetto di un gravissimo problema d'ordine sociale e politico. Gli uomini d'ogni gradazione e d'ogni colore riconoscono tutti che le guerre tra nazioni e nazioni sono un male, che gli eserciti permanenti, mentre consumano le finanze dello Stato, distolgono dalle industrie e dai campi una quantità di braccia gagliarde, e che infine sarebbe desiderabile si venisse prestamente a uno stato di pace costante ed imperturbabile, risolvendo le differenze internazionali cogli arbitrati, a somiglianza di quello che ora si per conchiudersi a Ginevra: ma laddove gli uomini sensati vogliono giungere a questo risultato a poco a poco, colla forza delle idee e a mezzo degli arbitrati internazionali, l'Internazionale vuole arrivarci d'un tratto con la violenza e con la rivoluzione.

V'è dunque di fatto un problema economico e un problema politico ai tempi nostri, che niuno si nasconde, ma che gli uomini sensati si propongono di risolvere con criterii equi ed imparziali e per via diversa da quella divisata dagli internazionalisti.

Ora, qual è il contegno più saggio e più opportuno che i governi dovranno tenere rispetto all'Internazionale? Non vi ha che un mezzo col quale noi possiamo impedirlo d'essere cagione di disordini sociali e di turbare i nostri ragionevoli progressi: cioè, lasciarlo in libertà di discutere, finchè rimane entro i limiti della legge. I principii dell'Internazionale, siccome ingiusti e senz'alcuna ragione scalee, non roggiono alla discussione pubblica, e però ossa è condannata a morire all'ombra di quella medesima libertà che lesmente dal rogo, avea dovuto pagare il tributo alla malaria, venne finalmente rappresentato il nuovo dramma *Illusione e realtà*, d'autore ancóne, a tratto, cosa leggevasi sul manifesto, da un fatto vero avvenuto in America. Il fatto fu, *in illo tempore*, narrato dai giornali, ma ciò non significa che fosse vero. I giornali italiani, e chi ne dubita? dicono sempre la verità, ma quelli d'America si divertono a spacciare di grosso, ed ormai non trovano più fede che presso... gli scrittori drammatici.

L'anonimo autore della nuova produzione non è così anonimo come vorrebbe far credere, e nonostante non è un esordiente. Il suo dramma palesa una mano superta nel distribuire le carte in iscena, uno scrittore che conosce il così detto effetto teatrale, un uomo che ha lungamente respirato la polvere del palco scenico. E dico di più: il famoso *fatto vero*, posto in scena da un autore novellino che non avesse avuto a propria disposizione tutto l'ormeale drammatico, difficilmente avrebbe potuto reggersi al Corea, dove l'argano zoppicò soltanto dopo ch'era posto il sipario. E non fu neppure un urgano, ma un ventilocollo sottile che mutò *l'illusione in realtà*. L'autore non può illudersi; il suo dramma è endato, e gli uomini avvezzi a combattere le battaglie teatrali sono sempre i primi a confessare una sconfitta, senza negare se sia stata meritata.

Quanto a me, se fossi nei panni dell'autore, non conserverei alcuna illusione e riconoscerei di buon grado i difetti che il pubblico ha binissimi. E, in primo luogo, io non so intendere come lo scrittore anonimo, che pure, come ho detto più sopra, deve conoscere ben a fondo il teatro e i suoi segreti, non abbia giudicato, a prima vista, che il preteso *fatto vero* rassomigliasse a canto altri fatti, veri o falsi, narrati dai giornali ed esposti al pubblico dai drammaturghi. Una fanciulla bella ed onesta s'innamora d'un mascalzone e vuole sposarlo, malgrado l'opposizione paterna. Il mascalzone entra di notte nella stanza della giovinetta per rubarle... una cassetta in cui stanno i diamanti della famiglia. La fanciulla, nell'oscurità della notte, non ravvisa il ladro, ma, armatasi di pugnale, lo ferisce. Giungono i servitori colle solite fiaccole. *Quadro assai gr.*

Il ladro ferito è riconosciuto, arrestato e condannato. Così mi sia dato di compiere non lentilmente del tutto per il bene della patria, del Re, e per il vostro, la missione affidatami in questa eletta parte d'Italia.

Napoli, 31 agosto 1873.

Il Prefetto
ANTONIO MORDINI.

Il comm. Mordini ha pure inviata la seguente circolare ai sotto-prefetti, capo d'ufficio ed impiegati dipendenti dalla Prefettura di Napoli:

Napoli, 31 agosto.

In cessato di reputazione la valenzia e la solerzia vostra. Faccio dunque assegnamento sul vostro intelligente e pieno concorso all'opera che ha intrapreso, assumendo la Prefettura di Napoli.

Se la passata amministrazione non presenta ancora in Italia tutta quella coesione, quella compattezza e quello spirito di ordine e disciplina che sarebbero desiderabili, se non possiede ancora tutta quella forza morale, e non esercita tutta quell'azione che sarebbe desiderabile nelle amministrazioni di altri Stati civili, più provetti del nostro e da più lungo tempo educati a libertà, noi, che pure cominciamo in poco più di un decennio assai faremmo, invece di disanimarci, dobbiamo raddoppiare di lena, e con alacrità ammirabile spingere innanzi nelle vie di un progresso costante. Così operando, oltre la intima soddisfazione della coscienza, avremo quella pur preziosa ricompensa che ci conforterà ne' momenti del legislatore, alle vedute del governo, ai desideri della nazione.

Nell'adempimento pertanto de' nostri doveri rispettivi, le sfere di potere dar sempre per il primo l'esempio. Lavoriamo indefessamente, coscienziosamente, nell'immagine della patria ecclesiastica ognora devastati al pensiero; non lasciamo che nel nostro bureo facciano ingombro gli arretrati con grave danno di rispettabili interessi collettivi e individuali; non respingiamo alcuno con modi alteri dal nostro ufficio o dalla nostra presenza; non si stanchiamo di ricercare per quali vie possa meglio esercitarsi l'iniziativa nostra nella retta e sulla applicazione degli interessi del paese. Impolsogo a della provincia: non ci lasciamo fuorviare dalle gare locali, ma sovrastiamo ad esse, serbando l'animo sereno e l'occhio sicuro per dominarle... meglio, o per volgerle a pro' della cosa pubblica, mediante il benefico influsso di consigli imparziali.

Rispettiamo infine la legge dalla più alta, che è la Statuto, sino alle più modeste, rifiutando e rammentando che ai popoli liberi, i quali fanno le cose rigidi osservanti delle leggi, non mancano, nè mancar possono i più gloriosi destini. Ci ha punto per tutti nell'amore della legge il patrio, e quivi può spiegarsi liberamente ed efficacemente l'azione collettiva e singolare dei cittadini. Noi, coll'esempio del rispetto nostro a quelle, sempre maggiore autorità acquisteremo per darla rispettare nell'adempimento de' tutti.

Così la fede di Napoli, che ripongono in noi concetti che mi sono proposti a norma della mia condotta nell'amministrazione della città e provincia di Napoli, cui valle chiamarmi con grande onore il governo del Re. E poichè mi è noto che quanti sono per i vostri, così io chiedo che cooperino di voi, entro la sfera delle proprie attribuzioni, mi assecondi in tanto lavoro colla vostra lealtà e intelligenza operosità.

Unit allora per il bene della patria in un pensiero ed in un sentimento comune di solidarietà, di fede di noi compiremo l'altissimo ufficio che ci è commesso dagl'impiegati dipendenti dalla Prefettura di Napoli vengo ricordarvi con poche parole per la disciplina, per la subordinazione, per la moralità.

Se a tali risultamenti si pervenga, come ritengo per fermo, chi più no ne raliegrerà a più no godrà per voi nell'io, imperocchè niuno meglio di me conosce la intima condizioni della classe onorata dei pubblici impiegati, e niuno più di me dispone a trattarli da padre, mentre è deciso di giudicarne l'operato da rispettare.

Il Prefetto
ANTONIO MORDINI.

LE ASSOCIAZIONI

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Basilio in Via Nazionale palazzo Caterini piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale via della Zecca, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELAT DAVIS ET COMP. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4° pag. rivolgersi all'Ufficio succ. d'annunzi sui Giornali di G. D. Peyron, via della Maddalena, 48 e 49 ed alle succursali in Napoli, Toledo, 59 ed in Firenze, via Cavour, 12 presso gli Uffici postali.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

I GESUITI IN GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Essen* del 27:

I Gesuiti hanno lasciata la nostra città ieri, dopo parecchi anni di soggiorno. I giornali clericali locali contengono il seguente commiato:

Nel partire da Essen, si sentono il bisogno di manifestare ai nostri numerosi amici della città e dintorni i più profondi ringraziamenti per la fiducia accordataci, l'affetto straordinario e la commovente partecipazione.

Colla promessa di ricordarci di loro anche per l'avvenire nei nostri sacrifizio della Messa, ci raccomandiamo alle loro preghiere e diciamo loro irrevocabilmente addio.

Essen, 26 agosto 1873.

I Padri della Compagnia di Gesù.

Dopo gli ultimi tumulti, ieri regnò perfetta tranquillità. Però durante la notte venne distribuita a ciascun soldato dietro la Cattedrale dell'ingresso alla loggia. I due battaglioni di fanteria rimangono provvisoriamente qui.

LA CORTE PONTIFICIA E IL BELGIO

Leggiamo nell'*Etoile Belge*:

Un nuovo disaccordo esiste tra il nostro gabinetto cattolico e il governo pontificio. Secondo il *Bien Public* di Gand, che dice di aver ricevuto su questo argomento informazioni di fonte sicura, da otto otto mesi il concilio pontificio nominato ad Averna, in sostituzione del defunto sig. Terwagne, non è ancora stato messo al cabinetto di Bruxelle l'exequatur indispensabile all'esercizio regolare delle sue funzioni, benchè in origine ad un semplice tra il nuncio Annibaldi e il nostro ministro al Vaticano, barone Fyckx, l'exequatur in questione sia stato promesso in nome del nostro ministro degli affari esteri.

È naturalmente colla « influenza accalta » che il *Bien Public* ascrive un tale ritardo, e gli è molto poneo pensare che « un ministero cattolico non osi, nel nostro paese, riconoscere alla sovranità pontificia l'esercizio dei più elementari e meno contrastabili tra i suoi diritti. »

Se è vero, come il giornale di Gand afferma, che il decreto promesso al cardinale Antonelli sia stato formulato e sottoposto alla firma reale da molti mesi, vuol dire che il ministero responsabile abbe delle ragioni, che noi non conosciamo, per ritirarlo, e che ne ha per non pubblicarle. Se il *Bien Public* vuole sinceri, forse rincrimano a vedere chiara la situazione del nostro governo cattolico. Si tratta d'un console nominato ad Anversa dal Papa. Noi apriamo il *Diritto della pace* di Vattel, ed egli ci dice che i consoli « sono quelle persone che nelle grandi piazze commerciali, e soprattutto nei porti di mare in pace esiste la « mantenenza di quel commercio che hanno il diritto di navigare la conservazione del diritto e proprietà degli altri loro nazione, e di adoperare in difesa « di esse tutti i mezzi ragionevoli. »

Ora, nella discussione sorta alla Camera nazionale, nessuno circa la conservazione del notario plenipotenziario al Vaticano, i ministri degli affari esteri e della giustizia, il signor Orts e il signor Frère, membro del Consiglio e capo del gabinetto, hanno dichiarato che quel plenipotenziario rappresentasse al Vaticano degli interessi religiosi e degli interessi operai.

Se egli rappresenta a Roma interessi morali, i rappresentanti di Roma, che sono a Bruxelles, possono, sembra, rappresentare degli interessi commerciali, e, dal resto, il riconoscimento per parte del nostro governo del regno d'Italia deve avere per conseguenza di mettere nelle mani dei consoli del Re d'Italia, e non di quelli di Vittorio Emanuele, l'esercizio della conservazione dei diritti e dei privilegi della loro nazione, e di « sciogliere le difficoltà che potessero sorgere tra i suoi connazionali. »

Se questa non è la spiegazione della condotta del nostro ministero cattolico, noi preghiamo la

Avrà coraggio la fanciulla di pronunciarsi al giudici e di accusare l'antico amante? E perchè non trarre partito di un altro particolare che ci pare meritevole di grande importanza? Ella ricevuto che un altro innamorato della giovinetta (un amante timido e sventurato) avvocato di professione, aveva cercato di difenderla e di salvarla dalla sua sorte. Sapendendo ciò, ella ricevette il rivale. *Quando un prend de poison on n'en mourait trop prendre.* Entrato in quante vie, l'autore, non dovea arrestarsi a metà, ed alla fanciulla che ferisce l'amante patemo aggiunge l'orrenda che salva la vita al rivale.

Nulla di nuovo neanche in ciò, se consenga, ma almeno avremmo avuto un personaggio simpatico, l'avvocato. Un argomento quest'ultimo fatto non si può ridurre alle delicate e gentili proporzioni d'un bozzetto in genere simpatico, l'avvocato. Un argomento addo stil. E così cosa lo ha immaginato l'autore, il dramma si trascina a furia di ripieghi fino ad una *situazione* capitale una muca, che, per giunta, è prevedute "al pubblico fin dalle prime scene, pubblico" "autore per-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Nuove produzioni al Corea e alle Sferistiche. — Novità.

La drammatica Compagnia Sadowski ha preso commiato dal pubblico romano con una commedia di Papà Goldoni: *Un curioso accidente*: ed è pur giusto il dire che nelle ultime rappresentazioni, viste dalla disapprovazione di tutta la stampa, avea mosso in disparte *Stato Vo a Terzamonda*. Meglio tardi che mai. Accettiamo il pentimento e speriamo che gli artisti diretti da Cesare Rossi, quando ritorneranno a Roma (e sarà fra pochi mesi), avranno cura di far dimenticare interamente il passato.

Ristabilitasi in salute la signorina Campi, che, dopo essere stata una delle settantacinque nelle vittime di Torquemada, salvata miracolosamente da quello, deve menare al socialismo ed al comunismo, e nell'ordine politico l'eliminazione delle nazionalità e la costituzione del Comune allo Stato. Ora, quanto al primo punto della dottrina, già è certo che esso è una impossibile soluzione d'un problema sociale che si è già posto ogni dì si vieno affermando. È fuori di dubbio che gli operai vogliono qualche cosa che non hanno e a cui credono d'avere diritto, cioè una migliore ripartizione del benefizi tra il lavoro ed il capitale; sorge Carlo Marx, e dice il lavoro essere tutto e dovergli sottostare il capitale, laddove gli uomini sensati e gli economisti, rispondendo al medesimo problema, dicono il capitale e il lavoro essere cose dei pari essenziali alle industrie e doversi accordare insieme sopra una base giusta, sul rispetto dei reciproci diritti e in forza delle stesse leggi economiche.

Quanto al secondo punto della dottrina dell'Internazionale, in cui si sostituisce la Comune allo Stato, e, negando le nazionalità, s'afferma il cosmopolitismo e si chiama tutte le nazioni di tutti i paesi in un solo, a somiglianza della stessa Internazionale che avrebbe dovuto essere la fusione in una sola Società degli operai di tutta Europa, esso falsa il concetto di un gravissimo problema d'ordine sociale e politico. Gli uomini d'ogni gradazione e d'ogni colore riconoscono tutti che le guerre tra nazioni e nazioni sono un male, che gli eserciti permanenti, mentre consumano le finanze dello Stato, distolgono dalle industrie e dai campi una quantità di braccia gagliarde, e che infine sarebbe desiderabile si venisse prestamente a uno stato di pace costante ed imperturbabile, risolvendo le differenze internazionali cogli arbitrati, a somiglianza di quello che ora si per conchiudersi a Ginevra: ma laddove gli uomini sensati vogliono giungere a questo risultato a poco a poco, colla forza delle idee e a mezzo degli arbitrati internazionali, l'Internazionale vuole arrivarci d'un tratto con la violenza e con la rivoluzione.

V'è dunque di fatto un problema economico e un problema politico ai tempi nostri, che niuno si nasconde, ma che gli uomini sensati si propongono di risolvere con criterii equi ed imparziali e per via diversa da quella divisata dagli internazionalisti.

Ora, qual è il contegno più saggio e più opportuno che i governi dovranno tenere rispetto all'Internazionale? Non vi ha che un mezzo col quale noi possiamo impedirlo d'essere cagione di disordini sociali e di turbare i nostri ragionevoli progressi: cioè, lasciarlo in libertà di discutere, finchè rimane entro i limiti della legge. I principii dell'Internazionale, siccome ingiusti e senz'alcuna ragione scalee, non roggiono alla discussione pubblica, e però ossa è condannata a morire all'ombra di quella medesima libertà che

stampa nfficiosa di Carrera così stesso, ma avendo cura di non far intervenire una « influenza occulta » che non esiste.

TRIBUNALE DELL'ALABAMA

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 30 agosto:

« Il tribunale dell' *Alabama* tenne anche ieri da mezzogiorno e mezzo alle 3 e 1/2; erano presenti gli arbitri e i segretari soltanto. Vi sarà oggi a mezzogiorno una nuova seduta, pure a porte chiuse.

« Diversi indizi, e specialmente il fatto che i giudici si riuniscono ora soli e senza avvocati, sembrano annunciare che questo lungo processo si avvicina al suo termine e che la sentenza sarà fra poco pronunciata.

« Parecchie questioni di massima furono già decise, come pure un certo numero di questioni di dettaglio.

« Senza poter nulla affermare in modo positivo e senza lanciarci nel campo così vasto delle ipotesi, noi crediamo sapere che i tre fogli indennità per le navi distrutte è stata già fissata, che resta ancora a stabilire su diversi reclami di dettaglio, e che l'ultima grave discussione versava sulla questione di sapere se l'Inghilterra avrà degli interessi da pagare per le somme attribuitele, da qui data bisognerà calcolarli e quale ne sarà il tasso. »

UNA LETTERA DEL CONTE DI CHAMBORD

La *Gazzetta di Spener* reca il sunto di una notevole lettera del conte di Chambord che contiene sui ritorni legittimisti di Parigi e che ha per oggetto l'abboccamento dei tre sovrani. Il pretendente espone delle considerazioni molto assennate sul combinazione avvenute da cui quest'ultimo è uno dei tre principali attori. Egli dice che i tre sovrani del Nord sono ben guardati a questo proposito e sanno benissimo che il solo appoggio che possono sperare per il trionfo dei principi della legittimità è nella Francia. È passata omai l'epoca in cui la Russia, la Prussia e l'Austria potevano opporsi tutti gli altri il principio della legittimità; ma l'altra di questo potranno pensare ancor adesso vantaggio per il diritto dei Borboni, ma si crederebbe invano in tale speranza in seguito di solidarietà, l'interesse dell'una la Prussia, parla direttamente, ed in un altro (l'Austria) stanno indirettamente contro una ristorazione del trono reale legittimo in Francia. Da molto tempo il conte di Chambord deve deplorare di non trovar più presso la Corte di Vienna, alla quale egli è ricongiunto per una generosa e cordiale ospitalità accordatagli durante molti anni, e da innumerevoli prove di benevolenza, altre che una fredda corrività, ed una recente morte avvenuta nella famiglia imperiale reca grave danno ad esso ed alla sua causa. La Prussia è in guerra aperta con la Chiesa *cattolica*, e in caso stesso è molto più freddo dei due suoi predecessori pei suoi principii. Il principe, come Pio IX, ripone la sua fiducia nel Cielo, e non attende più nulla dagli uomini, nè dai suoi sudditi legali, nè dalle potenze di questa terra.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles, 29 agosto, ai giornali parigini, reca:

« La sessione riferita da un giornale che una nota del conte Arnim, inviata agli agenti diplomatici a Versailles, circa l'affare del *Laurion*, produrrà una immediata crisi ministeriale in Grecia, è insesta.

« Il nostro incaricato d'affari non è in Atene in questo momento; e d'altronde, nell'appoggio che fa ai giusti reclami degli aventi diritto, la Francia non è isolata; essa procede in pieno accordo collo altre potenze; e l'Italia è egualmente, se non più, sollecita della Francia in una questione che l'interessa, come non lo sia punto. »

Un altro dispaccio da Trouville annuncia che il sig. Bonn-ville, ambasciatore francese a Vienna, ebbe un colloquio col sig. Thiers e ricevette in di lui istruzioni.

La visita del cardinale Bonnechose al presidente fu di pura cortesia.

Il *Paris Journal* pubblica la seguente circolare indirizzata ai prefetti in occasione del sequestro di opuscoli ben spiritati:

« *Versailles*, 14 *agosto* 1872.

« Signor Prefetto ! Il sequestro fatto presso i signori Morenge e Pérignan, incaricati della distribuzione di opuscoli bonapartisti, ha prodotto in scoperta d'un registro contenente i nomi d'un certo numero di agenti di propaganda.

« Io ho l'onore di trasmettervi qui accluso degli estratti di questo registro per ciò che concerne il vostro dipartimento.

« Voi vorrete farmi pervenire le informazioni che possiedete già o che potrete raccogliere sui personaggi indicati e sulle loro relazioni nel vostro dipartimento. Giudicherete certo conveniente di far esercitare una speciale sorveglianza a questo oggetto, e non dovrete esitare a pronunovere dei processi contro qualsiasi individuo a carico del quale fossero giuridicamente stabiliti dei fatti di spaccistore non autorizzato.

« *Pel ministro dell'interno*

« CAZAUX, *vice segret. di Stato.*

Leggiamo dell'*Indépendant de l'Est*:

« Diverse persone di Montmédy e dei dintorni furono chiamate a Versailles come testimoni nel processo Bazaine. Già precedentemente, delle disposizioni furono ricevute a domicilio presso parecchie persone che avevano soltanto al complotto di emissari di Mac-Mahon presso l'armata di Bazaine.

« Si ricorda infatti che Montmédy era stato indicato come punto di incontro tra le due armate e che da quelle città partirono tutte le comunicazioni che trasmettevano a Bazaine il ministro della guerra e il maresciallo Mac-Mahon.

« Pare che certe testimonianze raccolte siano gravi pel maresciallo Bazaine. »

La *Freie Presse* del 30 pubblica i telegrammi seguenti:

Francoforte, 29. — La divisione politica del Congresso dei pianoconsulti approvò la proposta di Stickner e Gneist, secondo cui il Congresso ritiene necessaria per la Germania la creazione d'un tribunale supremo dell'impero e rimette a questo tribunale supremo la decisione di tutti i casi di violazione delle leggi dell'impero come pure delle leggi provinciali. Vennero quindi approvate le proposte di ridurre sulla legislazione in materia di stampa, l'abolizione di ogni restrizione in materia di stampe, delle cauzioni, del bollo sui giornali e degli esemplari d'obbligo, infine dei sequestri provvisori amministrativi, ovvero giudiziari.

« *Strasburgo*, 29. — Il principe Federico Carlo arrivò questa sera alle 11 e scenderà presso il governatore di Franzky. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica una notificazione del presidente superiore colla quale vengono soppresse l'antica facoltà medica e la scuola farmaceutica a datare dal 20 settembre. Molti professori alsaziani si sono iscritti nelle nuove facoltà mediche.

« *Berlino*, 29. — La *Gazzetta di Spener* dichiara ufficiosamente che nulla ancora è stato deciso sulla presentazione della legge sull'istruzione. Il principe Bismarck arriverà qui domenica mattina. Il 5 settembre avrà luogo una seduta del Consiglio dei ministri prussiani.

« Gli operai di macchine in lacopero domandano, mediante affissi, soccorsi a tutti gli operai di Berlino ed invitano questi ad isolare il loro esempio. Gli agenti stroppano questi avvisi. La fabbrica Pflug è chiusa ed il direttore è partito ; così sono cessate le probabilità di sommosse.

« *Costantinopoli*, 29. — Mehemed Dj mil ha avuto un'udienza dal sultano e prese possesso del suo ministero. »

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 29 *agosto*. — I Consigli generali hanno qualche analogia, in Francia, con tutte le specie di farfalle, la cui vita è brevissima, ma assai rumorosa. Si hanno dei Consigli anche più effimeri del rumore ch'essi fanno svolazzando, quando già hanno cessato d'esistere. E così per i Consigli generali si conoscono contemporaneamente i discorsi pronunciati in di lui adunanza, il quale provinciali e la chiacchera della sessione. Al modo stesso che alcuni si affrettano ad entrare in un salone ancora deserto, ed altri che vi entrano soltanto quando gli invitati già stanno per andarsene, così abbiamo gli oratori della prima ora e gli oratori della fine. L'onorevole dep. del Dipartim. sig. Bertaudin, appartiene a quest'ultima categoria. Egli è un membro indipendente del centro sinistro, ha ribiutato di far parte del Comitato direttivo del bollettino pubblicato da quella frazione parlamentare, ed ora nel *Moniteur du Calvados* indirizza una lunga lettera ai suoi elettori, nella quale, protestando di amore le situazioni b n calore, sviluppa il proprio consetto in tante bande di farsa una mummia seltzera.

Merchè il diffondersi dell'istruzione, la rettorica è diventata così tanto comune che, allorquando qualcuno dice: « Sun vi narrerò la mia vita, » ciò significa che sta per fare la propria autobiografia. Un deputato, e questo è il caso del sig. Bertaudi, il quale dichiara che il sistema che governa ci porgere spiegazioni ai propri commitenti, gli parve vizioso, si spiegherà dieci volte più lungamente di colui che si dice feutore del mandato imperativo. Perciò fu sono d'avviso che i tre quarti di coloro che fanno professione d'astenio, credano in Dio nel fondo del loro cuore, e che tutti i pellegrini della Salette non credano a Dio, nè al Diavolo.

Ritornando al sig. Bertaudi, egli dice che di maggior importanza allo spirito di un governo, che non alla forma, ed in ciò ha ragione. Aggiunge anche ottima cosa e d'altronde rare tutti coloro, i cui antecedenti, troppo noti, possono recar ostacolo alla libertà d'azione. » Ed il non aver antecedenti noti, equivale a non avere una personalità spiccata, ed essere un cumulcone politico di colore così indeterminato, che avvicinandosi al rosso, al turchino, al bianco, pare che ognuno di questi colori. Vuol dire, che i posteri chiameranno un giorno il gufo di Parigi, come Bosset fu chiamato l'aquila di Meaux e Fénélon il cigno di Cambrai, pretendo il sig. Bertaudi non ha scritto il suo manifesto che per farsi na po' *delicme* come autore, giacchè vi si trova la frase seguente: « Mi sia lecito di dire che l'autore d'un libro pieno di concetti, *La libertà civile*, non poteva dar luogo ad alcun equivoco.

Io confesso che il volume la *Libertà civile*, quantunque privo di concetti, non è stato letto più del volume in versi *Les Caulseuses* che parla la coccarda pende ed a cui Veuillot ebbe lo stoicismo di non fare mai un po' di relazione. Ma, ripeto, non potendo attribuire che assai poco valore al mio giudizio, mi rivolgo a quello di alcuni giornali e degli esemplari d'obbligo, infine dei sequestri provvisori amministrativi, ovvero giudiziari.

« *Strasburgo*, 29. — Il principe Federico Carlo arrivò questa sera alle 11 e scenderà presso il governatore di Franzky. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica una notificazione del presidente superiore colla quale vengono soppresse l'antica facoltà medica e la scuola farmaceutica a datare dal 20 settembre. Molti professori alsaziani si sono iscritti nelle nuove facoltà mediche.

« *Berlino*, 29. — La *Gazzetta di Spener* dichiara ufficiosamente che nulla ancora è stato deciso sulla presentazione della legge sull'istruzione. Il principe Bismarck arriverà qui domenica mattina. Il 5 settembre avrà luogo una seduta del Consiglio dei ministri prussiani.

« Gli operai di macchine in lacopero domandano, mediante affissi, soccorsi a tutti gli operai di Berlino ed invitano questi ad isolare il loro esempio. Gli agenti stroppano questi avvisi. La fabbrica Pflug è chiusa ed il direttore è partito ; così sono cessate le probabilità di sommosse.

« *Costantinopoli*, 29. — Mehemed Dj mil ha avuto un'udienza dal sultano e prese possesso del suo ministero. »

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 29 *agosto*. — I Consigli generali hanno qualche analogia, in Francia, con tutte le specie di farfalle, la cui vita è brevissima, ma assai rumorosa. Si hanno dei Consigli anche più effimeri del rumore ch'essi fanno svolazzando, quando già hanno cessato d'esistere. E così per i Consigli generali si conoscono contemporaneamente i discorsi pronunciati in di lui adunanza, il quale provinciali e la chiacchera della sessione. Al modo stesso che alcuni si affrettano ad entrare in un salone ancora deserto, ed altri che vi entrano soltanto quando gli invitati già stanno per andarsene, così abbiamo gli oratori della prima ora e gli oratori della fine. L'onorevole dep. del Dipartim. sig. Bertaudin, appartiene a quest'ultima categoria. Egli è un membro indipendente del centro sinistro, ha ribiutato di far parte del Comitato direttivo del bollettino pubblicato da quella frazione parlamentare, ed ora nel *Moniteur du Calvados* indirizza una lunga lettera ai suoi elettori, nella quale, protestando di amore le situazioni b n calore, sviluppa il proprio consetto in tante bande di farsa una mummia seltzera.

Merchè il diffondersi dell'istruzione, la rettorica è diventata così tanto comune che, allorquando qualcuno dice: « Sun vi narrerò la mia vita, » ciò significa che sta per fare la propria autobiografia. Un deputato, e questo è il caso del sig. Bertaudi, il quale dichiara che il sistema che governa ci porgere spiegazioni ai propri commitenti, gli parve vizioso, si spiegherà dieci volte più lungamente di colui che si dice feutore del mandato imperativo. Perciò fu sono d'avviso che i tre quarti di coloro che fanno professione d'astenio, credano in Dio nel fondo del loro cuore, e che tutti i pellegrini della Salette non credano a Dio, nè al Diavolo.

Ritornando al sig. Bertaudi, egli dice che di maggior importanza allo spirito di un governo, che non alla forma, ed in ciò ha ragione. Aggiunge anche ottima cosa e d'altronde rare tutti coloro, i cui antecedenti, troppo noti, possono recar ostacolo alla libertà d'azione. » Ed il non aver antecedenti noti, equivale a non avere una personalità spiccata, ed essere un cumulcone politico di colore così indeterminato, che avvicinandosi al rosso, al turchino, al bianco, pare che ognuno di questi colori. Vuol dire, che i posteri chiameranno un giorno il gufo di Parigi, come Bosset fu chiamato l'aquila di Meaux e Fénélon il cigno di Cambrai, pretendo il sig. Bertaudi non ha scritto il suo manifesto che per farsi na po' *delicme* come autore, giacchè vi si trova la frase seguente: « Mi sia lecito di dire che l'autore d'un libro pieno di concetti, *La libertà civile*, non poteva dar luogo ad alcun equivoco.

Io confesso che il volume la *Libertà civile*, quantunque privo di concetti, non è stato letto più del volume in versi *Les Caulseuses* che parla la coccarda pende ed a cui Veuillot ebbe lo stoicismo di non fare mai un po' di relazione. Ma, ripeto, non potendo attribuire che assai poco valore al mio giudizio, mi rivolgo a quello di alcuni giornali e degli esemplari d'obbligo, infine dei sequestri provvisori amministrativi, ovvero giudiziari.

Il sig. Bertaudi è ai credo investito d'una parte del potere costituente. » Per tal modo si avvicinerà a quello dei centro. » Ma, egli dice, in mia fiducia in quel potere non trae seco in conseguenza che io abbia mai avuto la facoltà di esercitarlo. Il signor Bertaudi spiega che l'Assemblea non avrebbe potuto attribuirsi il potere costituente senza scattarsi la dita. A Bordeaux se fosse stato proclamato il principio monarchico, sarebbe tosto avvenuto un colpo di Stato, e ciò era appunto ciò che questo tentativo forse sarebbe riuscito. Il signor Bertaudi ha fatto sulcesso al patto di Bordeaux ed alla costituzione Tivel. Io so, egli aggiunge, che questi patti sono soggetti ad interpretazioni ben diverse, ed ebbi occasione di dire alla Commissione per la proposta di un altro patto fondamentale, ed ovevano in quindici, avesse tentato di dare una interpretazione, avremmo quindici formule, non solamente per la forma, ma estandio per la sostanza.

Se così stanno le cose, concedo di buon grado al signor Bertaudi che quei patti sono stati fi na legge e che nessuno dei suoi voti l'ha violato di fatto. Ma ritornando al parlare dell'elogio del signor Thiers, fondato sulla fiducia che inspira ai capitalisti, ai gabinetti europei ed agli stessi principi regnanti, il signor Bertaudi le lodi sovrattutto d'aver recluntato il proprio personale diplomatico, giudiziario, amministrativo, fra gli amici della monarchia costituzionale, cioè fra quelli che, da dopo la caduta del primo impero. La conclusione del signor Bertaudi si è che la vera questione non è più fra due forme di governo ma fra una parte avvia e progressiva liberali ed un radicalismo distruttore. »

Se il signor Bertaudi è un fautore dell'abili pubblici, il signor Du Temple di prova di mancanza d'abilità in modo veramente inimico. Non si può essere più ingenui. Il discorso del signor Du Temple è chiaro come l'acqua di Pontlabbe: che il degno gonzerbe bove in questo momento, la qual cosa è per me cagione di scandalo. Ohe un uomo ci fede

La campagnia Sedowski fu salutata affettuosamente dal pubblico. La Campi, la Zerri, la Beraieri, il Rossi, il Cereso, il Leighub, il Pardneri, il Rasi formano un complesso di artisti che meritu veramente il nome di compagnia primaria, e che i romani accoglieranno sempre con favore purchè si presenti e lore con un diverso repertorio, e soprattutto si tenga al corrente delle novità italiane. Ora è succeduta nelle scene del Corea la compagnia Rescalli diretta dallo Sterni. Ha incominciato bene, ed oggi, domenica, invece di raccomandarci all'*Equivoco*, ci dà i *Pescatori* del Cavalletti, dramma nel quale può trovare a ridire la critica, ma che, ad ogni modo, è scritto con intendimenti letterari, nè va confuso colle birbonate che da qualche tempo erano divenute il pane quotidiano del nostro pubblico. Augure alla nuova compagnia che non le venga meno il coraggio di perseverare nella via per cui si è posta, che il circo bolognino le risparmi gli sopraccenni, e che la canetta risponda in dolce metro ai suoi desideri.

Un'altra novità abbiamo avuta allo Storinte-

rio, dove recita la Compagnia Pezzana e Bonfanti. Essa ora intitolata *Il concerto di piazza Navona ed i giornalisti di Roma*. L'autore di questo scherzo in due atti volle anch'egli scrivere l'inonimo, ma tutti lo conoscono e sanno che è il cronista di uno dei nostri giornali politici. Il sig. cronista non è privo di spirito e si contentò di punzecchiare i colleghi senza ferirli a morte. Insomma, anche questo è un articolo di giornale trasportato sulle tavole del palco scenico. Se andiamo insanzi di qc .lo passo, i veri autori drammatici si costringeranno, a termine di legge, a pubblicare le loro commedie a mezzo dei giornali in luogo dell'articolo di fondo. L'autore del *Concerto di piazza Navona* mi pare invaso dal fuoco sacro dell'arte scenica. Tanto meglio per lui ! Si metta dunque a lavorare arrisanente e ci dia una commedie coi fiocchi, ed i giornalisti di Roma saranno i primi a fargli plauso.

L'anonimo scrittore (« Do ! quanti anonimi!) avea credito necessario di scrivere in fronte ad ognuno dei personaggi il titolo del giornale che rappresentava. Così narreno che abbia fatto un pittore, il quale, avendo dipinto meno robusta punti a ristabilire la propria facoltà digestiva berendo a Pisabiforni un'ottima che fa il colore del sapone, è cosa assai naturale, ma che il signor Du Temple tolga a Nostra Signora di Lourdes l'occasione di farci un miracolo in favore d'uno dei suoi più fervidi adoratori, gli è ciò che non si può spiegare.

Cacciate ne sia, il signor Du Temple indirizzava da Pisabiforni ai suoi elettori d'Ille-et-Vilaine una lettera piena di stranezze. Egli dichiara innanzi tutto che non fu al suoi elettori l'ingiuria di credere che gli domandino spiegazioni, quando le chiamerono a rappresentarli, essi sapevano che non aveva mai pensato alla vita politica. Abimè ! si fanno bene soltanto le cose delle quali si ha un po' di pratico. Il signor Du Temple, dopo aver rivolto, senza arrossire, qualche lode a se stesso, dice che vicne semplicemente a comunicare le proprie impressioni ai suoi commitenti.

Esso sono meno spicitos di quelle del fu Alexandro Dumas, ma non sono tolore nieve gnie. E, davvero, una lamentazione, un suo gemito intenzione cosmico. Il signor Du Temple « ha lasciato Versailles col cuore oppresso. » Egli è desolato « della funesta abilità del- l'uomo che l'Assemblea ha messo al potere. » Egli piange sulla povera Francia data tutta intera a colui che si è detto rivoluzionario a qualunque costo. E la maggioranza non trova punto grazia davanti a lui ; egli crede che « essa non ha fatto che delle leggi imperfette, pinni, coniguoli e ornamenti d'un edificio senza base e senza forma, anzi di più, minuscolo che tutto le corre di sciagliuratto morali e fisiche che perdono la nazioni. » Se l'Assemblea in massa è qualificata in tal modo, i deputati in particolare sono flagellati signor Du Temple che, come i redattori del *Cavaliere*, non vede « presso la maggior parte di essi che espedienti, puerilità, ambizioni personali, ire finte o vere che confondono i risultamenti abbandonati appena presi. » La conclusione di bisimi così severi è inattesa.

« Ora nessun' altra Assemblea, dice il signor Du Temple, potrebbe salvarci. Il nuovo trattato di pace sembra a quel generale « tanto umiliante e meno vantaggioso del primo; » si sunt occhi « l'imperatore non è stato che un umiliato ecc dia al mondo intero a detimento della Francia. » E desvesi dire che nessuna critica del colorevo vampione della legittimità sia condotta in modo più indegno fin là, ma dirò che il clericalismo, in faccia ai partiti contro i quali grida, è il colore che denuncia il pericolo della rosolia o dei pedignoni.

I due modi più sicuri per eccitare la curiosità pubblico sono lusingare o mordere. Il *Figaro* li pratica insieme. Se esso loda il signor Thiers in una pagina e denigri il sig. Z. O. alla seconda è sicuro d'esser letto degli amici del sig. X. e dei nemici del sig. Z. Ora, il sig. de Villemessant non ha altro *credo* che quello d'esser molto compreso. Uno dei suoi redattori il sig. Edgard Rodrigues avrebbe trovato un quatro opportuno alle denigrazioni in una serie d'articoli intitolati : *Accanti della repubblica*. Il sig. de Rothschild ricevette a questo proposito delle *ingiurie*. Durante l'assedio, il sig. Rotscild ha adempiuto le funzioni di sindaco municipale cacciatenemente e semplicemente. Egli si arrudò in uno di quei botaglioni che si dicevu di cordar si fuoco « vi ha raccolto più fatica che gloria ; come tutti i parigini, ebbe la sventura di dipendere da un generale sapiente nell'arte di non combattere. Quando il signor Rotschild ebbe finiero delle ingiurie lanciategli, egli può consolarsene con elogi che non sono sempre disinteressati, ma altri decorati del 4 settembre non avendo le stesse ragioni per tacere, il sig. Rotschild ha ricevuto da Nantes una palla di pistola sulla spalla del signor Rodriguez.

Il signor de Villemessant ha sempre il pregio di non scandalizzarsi quando uno dei suoi datori commette qualche marrone. Egli sulla sapeva, faceva una cura ad Enghien dove è noto che non giungono le notizie di Parigi.

Il signor Thiers porge così poco il fianco alle indiscrezioni, che il povero Saint Gervest è ridotto a narrarci i particolari della proprie passeggiate il Treport bagnato dal mare, dove va vendere i pesci e si invita lo si-ne Saint-Gervest a passeggiare in carrozza. Queste notizie, per verità, non divertono gran fatto i lettori, ma in queste condizioni un colpo di gi- stola sarebbe una vera fortuna per i redattori del *Figaro*. Ah ! se il signor Edgardo Rodrigues fosse morto, come il signor di Villemessant avrebbe tutto pattio dalla sua agonia ! Egli avrebbe descritto le lacrime dei camerieri del Grand Hôtel, dove il ferito si è fatto trasportare. Sventuratamente la *ferita* è lieve, ma se peggiorasse, il signor di Villemessant ne dovrebbe il disegno nel suo giornale.

La Commissione permanente ha tenuta una seduta intima e preparatoria della seduta ufficiale. Questa sventurata Commissione ha sempre qualche cagione di dolore. Essa verrebbe interpellare il signor di Rémusat sull'ultimo discorso del signor Di Goulard. Nessuno è più innocuo del nostro ministro delle finanze, ma egli ha parlato di *repubblica conservatrice*. Or bene, secondo la Commissione, tutto è provvisorio in Francia, eccetto il debito pubblico. Alcuni membri, però, della Commissione stessa sono contrari a quel progetto d'interpellanza. Essi fanno osservare che repubblica conservatrice significa repubblica che conserva e non già che si deve conservare. Per conseguenza che esso deve conservare quelli che rispondono a lei non abbiano con dovere di reciprocità. E si discute gravemente su questa finezzilvglini.

Vien confermato che lo scombero del dipartimenti della Marne e dell'Alta Marna avrà luogo nella prima quindicina di settembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre contiene:

1. Un R. decreto del 18 agosto che fissa a *dieci milioni* la quantità di biglietti da mille, che la Banca nazionale nel Regno sarà in diritto di emettere per sostituzione ai biglietti attualmente in circolazione.

Questa prima rata di novanta milioni del mutuo di trenotto milioni, fu ed alla legge 19 aprile 1873.

2. Un R. decreto del 18 agosto, prescrivente da Relazione a S. M., che attribuisce ai sindaci dei comuni capiluoghi di mandamento che non sono sede di distretto militare, l'autorità necessaria per esigere la contribuzione militare le somme dovute per indennità di via ed assegno di ferrovia ai sott'ufficiali, caporali e soldati i quali che si trovano in congedimisuro la circoscrizione territoriale del mandamento debbono raggiungere il distretto militare od il corpo cui sono ascritti.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Il seguente decreto del ministro dell'interno:

« Considerando le notizie ufficiali che il ministrino si è manifestato in alcune parti del territorio dei Principati Danubiani, si decreta:

Art. 1. È vietata la introduzione, nel territorio del Regno, degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dal litorale del Danubio.

Art. 2. Le pelli secche, le corna, le unghie, la ossa e le lane di detti animali subiranno, prima di essere consignate in pratica, il trattamento antiseptico prescritto colla circolare 9 giugno 1863, n. 80|8993 della cessata Direzione generale di sanità marittima del Regno.

Dato a Roma, il 31 agosto 1872.

Pel ministro, CAVALLINI.

CRONACA DI ROMA

Possiamo accertare che ciò che si legge in un giornale cittadino dell'*Istituto Paterno*, e la di poco, intendo, che il R. Provveditore possa ignorare per qualche tempo l'aperta illegale di una scuola in un grande istituto, non ci sorprende e chi lo crede, sono, o l'accherebbe, di buoni padri di famiglia avvisarci ; ma ci mostra di ben poco conoscere questo pubblico ufficiale che assevera ch'egli ignorasse tutte e cose non similari. Sappiamo anzi che, come prima intese le querri l'annuario di tale istituto nella *Voce della Verità*, inviò il direttore Orlandi a confermarsi alle leggi sotto pena d'immediato

verso dell'assalto indro è posto in luce nel primo atto, e la ripetizione intende tanto che la cinnetta dei diamanti dev'essere rubata da quel brigante in guanti gialli. Notarò, ad onor del vero, una bella scena nel secondo atto tra il servitore e la giovinetta, nuli di deve a questi scena se il lavoro dell'anonimo scrittore giunse in fine. In complesso, però, a che far complimenti ? a che turpellare la verità ? *Illusione e realtà* è un lavoro sbagliato *ab imis fundamentis*, come direbbe la *Riforma*. L'autore che in vita sua ha provato più volte le gioie del ridicolo è lo smarrisce della caduta, non è nomo da perdersi di coraggio.

Nella scena del secondo'atto, che ho accennata tanti, forse meino applaudii le signore Campi e il signor Cesare Rossi, due artisti valenti, ma che avviamente dovrebbero ritirare alla buona commedia. Anzi non devono indugiare nemmeno un istante. Al Corea si colgano non solamente le febbri, ma tutte le malattie che conducono in rovina l'arte, e fra le altre quella della *Declamazione* acuta, con accompagnamento di singulti e di convulsioni epilettiche.

Sant'Antonio col suo compagno, ci scrisse sotto, sdfiuchè uno non fosse scambiato coll'altro : *Sant'Antonio e compagno e il compagno*. Avversi furono giudicati sco revoli, ma quello volta lo studio della rima era troppo palese. L'autore volle far rimare Pezzana con *terzana*, e disse che Pezzana aveva avuto timore della terzana. Sventuratamente, in quell'istante, il buon Pezzana mandava a cercare d'un medico perchè ars stato colto da un febbrone. Tutti questi idiosincratici, in una commedia scritta secondo le ragioni dell'arte, non sarebbero avvenuti. Animo dunque, sig. cronista, mecte commedie a nui sono avvistosi a qualche altra produzione che vi apra veramente le porte del teatro italiano.

Prima di chiudere la presente appendice, devo ancora riparare un'omissione relativamente al teatro Corea. La compagnia Stdowski ci fece pur udire un'altra novità, una farsetta intitolata : *Una sentenza e di Metastasio*. Il resto canoro lasciò scritto che *Altro è parler di morte, altro è morire*. Il poggio si è che anche un commediografo italiano ha scritto la *Donna romantica e il medico omeopatico*, che nell'ultimo atto commetta le sentenza di Metastasio. *Recipe* l'ultimo atto della *Donna romantica, recipe* un po' di brio, *recipe* il buon umore del Leighieb e del Pardneri, e il successo vinno della signora Miglietti, ed avrete le nuova farsa che non è peggiore di tante altre.

F. D'ARCAIS.

P. S. Le rappresentazioni musicali del Pedovinos stanno per terminare, ed agli artisti di canto succederà il signor Giniselli co' suoi *clowns*, co' suoi cavalli, con le sue amazzoni. Il cavalli è abbastanza noto, non ne vedo dunque delle mie raccomandazioni, e il pubblico giuoto di siffatti spettacoli accorrerà numeroso al Politeama.

Un dispaccio telegrafico da Fermo mi annuncia che l'opera *Gioconda* di *Napoli*, del maestro cav. Petrella, ha suscitato un entusiasmo indescrivibile. Il maestro fu chiamato più volte al proscenio ed accompagnato a casa con grandi ovazioni. Parecchi pezzi furono replicati. Esecuzione ottima.

F. D'A.

chiamare. Ubbidì tosto l'Orlandi, e presentò formale domanda insieme coi titoli degl'insegnanti, ma, parecchi sotto il cessato governo non esisteva una vera facoltà di istituire e sciogliere che conferisce diplomi all'insegnamento secondario, il provveditore che non aveva facoltà di riconoscere come legali quei titoli, li spedì al ministero per le sue deliberazioni. E il ministero che, per le particolari condizioni della provincia romana, aveva quest'anno dovuto tollerare che Barnabiti, Scolopii, Somaschi, insegnassero coi soli titoli pontificii, non volle rinchiudere da questa ragionevole tolleranza i professori dell'Istituto paterno, che avevano pressochè tutti gradi universitarii, e concedette per l'esercizio per il solo anno scolastico coll'obbligo di provvedersi del prescritto diploma per l'anno successivo.

Così stanno e non altrimenti le cose; e chi ha discrezione dove ini-dere che non si può pretere nè un tratto dall'insegnamento tutto clericale al laicale, dalle leggi pontificie alle italiane; e che chi propenesce di chiudere tutte le scuole religiose della provincia di Roma, perchè non possono il per il conformarsi alle leggi scolastiche nostre, dovrebbe provu di poco senno proteo e di sentimenti tutt'altro che liberali.

Il fi. di sindaco di Roma con suo manifesto in data 31 agosto 1872 avverte il pubblico che, a termini dell'articolo 111 del regolamento 25 agosto 1870, il ruolo 1° suppletivo dei contribuenti di ricchezza mobile pel 1872 sarà pubblicato per l'anno 1872 trovvi ostensibile presso l'scattore, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'agente delle imposte del distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel ruolo predetto dovrà esser fatto il 1° ottobre 1872 per la rata scadente a questo giorno, e per le altre quattro già scadute il 1° dicembre 1872 per la 1. sesta rata, a termini del R. decreto 21 dicembre 1871, n. 593.

—

Domani ore, lunedì, 2, avrà luogo nelle sale della R. Accademia Filarmonica Romana l'ottavo esercizio privato di musica vocale e strumentale, diretto dal prof. Tito Monachesi.

Si prenderanno parte le signore Giulia Da Cessandrier, Teresa Lodi, ed i signori maestro F. Tosti, De Santis, Masi, A. Monachesi, Pancrazi, Giapponi, Pinelli, Cernoli, Iuliese.

Modernano al pubblico l'ultimi 3 signori maestri Lodovico Ridolfi ed Oreste Pinelli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

1.31 Agosto 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,° 65;

Barometro a mezzodì . . . 762,7
Termometro centigrado
Massimo ore 27,1 — Minimo ore 15,2
Umidità media del giorno
Relativa ore 86 — Assoluta ore 11,04

Vento dominante Nord al mattino, Ovest prima e dopo il mezzodì, variabile nel pomeriggio.

Stato del cielo. Bello con piccoli cirro-strati a vari intervalli. Varda sera molti strati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere di Milano* pubblica una corrispondenza da Tirano (Valtellina), in data del 27., in cui si narra con tutti i particolari della solenne inaugurazione del busto all'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, da lunga mano desiderata dagli elettori ed amici. Furono pronunciati parecchi discorsi, ed uno anche dall'on. ministro, che rispose quest'occasione per affermare i principii che hanno guidato la politica del gabinetto. Trattandosi di un semplice saluto non lo riproduciamo, osservando che il discorso sarà pubblicato in esteso.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 31 agosto:

Questa mattina è giunto, col treno di Roma delle 6 45, il prefetto della provincia, comm. Antonio Mordini, ed è stato ricevuto alla stazione, come egli aveva desiderato, in forma privata, dal regio commissario della città, dal questore e da altre autorità.

Col comm. Mordini son tri il cav. Tonarelli, consigliere delegato e il cav. Tonarelli, consigliere delegato e il cav. Tonarelli, capo del gabinetto.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Bari* del 30 agosto:

Scrivono da Taranto, in data del 28, che nel fare la prova del nuovo ponte di Patimisco (Calabria), la macchina sprofondò a mezzo il ponte, schiacciando l'ingegnere della ferrovia calabro-sicula, e lasciando nel fiume il macchinista, che vi perì affogato.

Una lettera dell'imperatrice Augusta. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 30 agosto:

Il professore Gregorio Canissani mandò all'imperatrice Augusta di Germania la sua tradizione italiana dell'inno *Die Wacht am Rhein*, artisticamente illustrata dal pittore *Dal Verdi da Rivoli*, illustrata da vignette dall'artista Quinto Cenni.

Ieri il console in Milano dell'impero germanico consegnava al signor Canissani la risposta della augusta sovrana, del tenore seguente:

Signore,

Voi mi avete dedicata la vostra traduzione dell'inno *Die Wacht am Rhein*, artisticamente illustrata, ed io ve ne rendo la debita grazia.

Quell'inno ricorda a noi tedeschi un'epoca nella quale eguagliò ora presto a tutto sacrificare per la patria, e il nazionale entusiasmo s'infiammava alla vista delle sue calamità.

Ora abbiamo avuto pertanto aggradito la qui annessa medaglia d'oro, coll'effigie dell'imperatore e la mia, siccome un contrassegno della mia sincera riconoscenza.

Coblenza, 30 luglio 1872.

AUGUSTA
m. p.

Al signor Gregorio Canissani, in Milano.

Pubblicazioni. — L'*Archivio Giuridico* del mese di agosto contiene le seguenti materie:

Castelli: La Magistratura giudiziaria in Italia e le riforme — *Bonvesi*: Saggi di economia politica — *Scuglia*: Rivista generale della giurisprudenza civile e commerciale del regno — *Bonamici*: Sul fondamento della protezione giuridica del possesso. Esame critico dell'opera di Jhering — *Mazzoni*: Divisa dei principali opere inedite di diritto commerciale degli ultimi anni — *Mesdrefini e Perozzi*: Bibliografia giuridica. (Esame delle opere di *Mosle* e *Hildendi*) — *Appendice*: Bulletino bibliografica (Esame delle opere di *Bichali, Bortone, Perotti, Gennari, Sole, Alberterio, Fabre, Cremonini e Bonga.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'Economista rurale — Pubblicazione bimensile di Torino.

Il Risorgimento sonero in Turchia ed il Papato, studi giuridici di M. Ornanias, estratto dalla *Rivista giuridica* — Rome, Sormani e Cabiati e *Lodovici*.

Temi sull'istruzione primaria proposti dal Comitato di Venezia per l'VIII° Congresso pedagogico generale — Rimini, tip. Biondori.

Bollettino del Comizio agrario e della stagione chimico-agraria di Roma — Roma, tip. Barbèra.

Il Monismo — Dramma storico in cinque atti — Milano, presso i principali librai, a beneficio dei fondo delle vedove ed orfani dei soci del Pio Istituto tipografico di Vigevano.

Scuole d'istrumenti ad arco — Saggio pubblico e distribuzione dei premi — Parole del sindaco e del cav. F. L. Bratti.

L'Empereur de 3 milliards to France — Turin, imprimerie Civelli.

Enciclopedia di chimica scientifica ed industriale — Dispensa 65 e 66 — Torino, Unione tip. editrice.

Appunti — Cenni di storia e statistica, per Filiberto Ralegno — Torino, 1872, tip. Fea.

Progetto di legge comunale e provinciale pel regno d'Italia, dell'avv. Patrizio Pontano — Bergamo, tip. Caltanco.

La vita degli animali, del dottor A. E. Brehm, con illustrazioni. Traduzione italiana dei professori Gaetano Branca, Stefano Travella e altri naturalisti, sotto la direzione e revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvatori — Torino, Unione tipografico-editrice (Dispense 62, 63, 64, 65).

La Società anonima commerciale ed industriale per la Tunisia contro il governo di S. A. il bey di Tunisi. Note per i signori arbitri — Roma, tip. Botta.

Bollettino consolare. Luglio, 1872 — Roma, stab. Civelli.

Avvisi del ministero di agricoltura, industria e commercio. Parte 2ª - Statistica - 1872 - 1° trimestre — Padova, pres. tip. Sacchetto.

La Guerra in Italia, dall'avv. Giulio Crivellari, procuratore del Re — Mantova, stab. tipografico sociale Mantovano.

Poesie sacre e morali del comm. Pietro Sarnelli Silorata — Sesta edizione — Roma, Stab. tipografico Bencini, 1872.

Maria Pulzoni, tragedia di Basilio Magni — Roma, tip. Mugnoz.

Giuseppe Revitat, studio critico-biografico di Cesare Rosa — Ancona, tip. Morgandi.

Favola detta il giorno 31 luglio 1872 dal zanatore L. Chini nella distribuzione dei premi alla alunne del R. Collegio di Santa Caterina di Reggio.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che una Commissione speciale nominata dai ministri del commercio e della marina, sarà chiamata a studiare una riforma del sistema d'esami degli aspiranti ai gradi della marina mercantile.

—

La questione dell'Università di Roma è stata sottoposta dall'on. ministro Scialoja all'esame del consiglio superiore della pubblica istruzione. Per quello chè ne sappiamo, sarebbe stato deliberato di rinviare allo Università ed al Licei, dondè in prima erano stati chiamati tutti i professori che l'anno scorso insegnarono qui, per avendo altrove le loro cattedre, di ritenere o richiamare poscia quelli fra essi che appartengono ad Università di prima classe e che diedero speciali prove d'ingegno e valore scientifico, affine di costituire il nucleo delle varie facoltà. Quanto agli altri, la sorte loro verrebbe decisa dalle facoltà medesime, così costituite, a sorabbero le facoltà del pari incaricate di suggerire al ministro le provvisioni da adottare rispetto agl'insegnamenti che in seguito alle preso deliberazioni fossero per mancare.

—

Ci si assicura che il Santo Padre avrebbe dichiarato ai generali degli Ordini che, in caso di soppressione, potrebbero stabilire nel Vaticano le case generalizie, dove c'è posto per tutto.

Disposizioni partic. dell' OPINIONE

Milano, 1° settembre. — L'intera somma della Tesoreria contenuta nel piego statole involato alla Posta, venne ricuperata in casa del Paganini, dove era nascosta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 30. — Il console greco a Brails fu arrestato e mano armata, nel suo stesso consolato, dalle autorità rumene. All'indomani venne posto in libertà.

Si pretende che quest'arresto illegale sia stato provocato dall'essersi posto in esecuzione direttamente da un agente delle sicuro consolo un mandato d'arresto contro un suddito greco.

L'atto arbitrario del governo rumeno provocò vivo e giuste proteste di parte del gabinetto d'Atene.

Berlino, 30. — L'imperatore Guglielmo sta assai meglio del male al suo piede. Le sole generale di ieri non gli furono concesse eccellente.

I grandues Nicolò passa ogni giorno in rivista le truppe. Oggi specionerà a Potsdam il 1° reggimento della Guardia.

Il principe Alberto giungerà domani da Brunda per far visita agli imperatori.

Londra, 31. — La regina Vittoria regalò a Scanley una magnifica tabacchiera.

Madrid, 31. — Il partito federale definitivo delle elezioni è il seguente: radicali 204, federali 76, conservatori 9, sicuisti 14.

Pietroburgo, 31. — L'*Inalitis Russo* pubblica un discorso pronunciato il 25 corrente dallo czar ai rappresentanti dei cosacchi del Don. S. M. disse loro che presentemente non stimava alcun pericolo per la tranquillità del paese e che per assicurare vieppiù la pace intraprenderebbe il viaggio all'estero, sperando che'esso non recherà senza risultati per la Russia.

Il Congresso statistico fu chiuso.

Monaco, 31. — Assicurasi positivamente che la diminuzione del ministro Lutz è stata accettata.

Sembrano imminenti il ritiro di tutto il ministero e la formazione di un gabinetto Gasser, Lerchenfeld, Dombrowski e Lehlowitz.

Francoforte, 31. — Il congresso dei giornalisti è chiuso.

Costantinopoli, 31. — Sever pascià ha dato la sua dimissione.

Safvet pascià andrà ambasciatore a Parigi e sarà probabilmente rimpiazzato al ministero di giustizia da Djevad pascià.

New-York, 31. — Il vapore *Bienville*, diretto di qui ad Aspinwal, si è sfracellato in mare il giorno 16 agosto. I viaggiatori e l'equipaggio sono giunti felicemente a Kingston in battelli, due dei quali furono naufragio. Circa 30 persone rimasero annegate.

New-York, 31. — Ore 11 8 7/8.

Vienna, 1. — Il *Correspondenz-Bureau* giudicando che è autorizzato a dichiarare essere una mera invenzione la pretesa circolare di Andrassy, di cui il *Daily-News* pubblicò l'analisi. Aggiunge che non esiste alcuna circolare del ministero degli affari esteri dell'Austria riguardo al convegno di Berlino.

Vienna, 1. — La *Neue Freie Presse* dice che, confermando che non esiste punto la circolare di Andrassy, dice che, primo del convegno dei tre imperatori, non verrà spedita alcuna comunicazione diplomatica da parte delle tre potenze. Pure ch'esse abbiano stabilito che, ove abbia a farsi qualche comunicazione diplomatica, questa non debba aver luogo che dopo l'abboccamento dei tre sovrani. In tal caso essa dovrebbe essere discussa dai primi ministri delle tre potenze a Berlino, e redatta in una forma la più omogenea.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 31	Vienna 31	Berlino 31
Prestito franc. 5 °/o	88 45	—	—
Rend. franc. 3 °/o	55 20	—	—
» 5 »	85 37	—	—
» Italiane 5 °/o	69 60	—	—
» austriaca	—	71 70	—
Consolid. inglese	92 5/8	—	—
Fond. romani obbligati	183	913 50	131 1/2
Obbligazioni dette	264	—	—
Fond. romani detti	161	—	—
Obbligazioni	187 50	—	—
Obbl. ferr. V.E. 1863	292 50	—	—
Obbl. ferr. Merid.	215	—	—
Ferr. austriache	—	333	267 3/4
Cambio sull'Italia	—	—	—
Obbl. Regia Tab.	490	—	—
Azioni	772	—	—
Londra a vista	25 54 1/2	—	—
Aggio dell'oro p.%	6	—	—
Metalliche	—	81	210
Banca Austriaca	—	887	—

— Londra, 31.

Consolidato inglese 92 3/8
Rendita italiana 67 1/8

RIVISTA FINANZIARIA

Povera e nuda, come l'altre che la precedette, riuscirà ai lettori la presente Rivista, e non per colpa nostra.

Noi abbiamo tenuto dietro diligentemente a tutto ciò che venne operandosi dalle Borse d'Italia nella presente settimana, e non ci fu dato di raccogliere nulla che potesse vertmente fissi interessarci.

Per trovare materia che ci stimolasse a soddisfare in qualche modo il debito che ci corre, siamo costretti d'attingere a fonte al solito, alla gran fonte parigina, e chiedere al nuovo presidio francese, che il domine nervoso quasi assalito, quei fatti sotto l'influsso dei quali vanno svolgendosi l'attività delle nostre transazioni, sia quelle di ribasso o rialzo, e di conseguenza al prestito moderno, sia quelle che dall'andamento di questo traggono norma ad agire per ogni altro. Poichè, come dicemmo nella precedente Rivista, gl'italiani dilettante a intervenirne per la sottoscrizione del prestito francese, non sono d'intervenirne nel cogliere le prime occasioni di vendere con vantaggio, e ciò dicdo luogo saisiramente, ed in paese o fuori, a una ponti affari e speculazioni. Ma rispetto agli altri valori esteri, forse ci occuperemo per della Rendita e di qualche altro titolo privilegiato, senza dimenticare, si fece, non poco o nulla.

Da due mesi e più l'inazione e la svogliatezza sono all'ordine del giorno. Si dice che la calda stagione sia la causa precipua di tutto abbandono, e lo sarà forse in parte, ma è un fatto che generalmente la speculazione è morta, e per buona parte la morte per anche quella specializzata artificiosa, fatse, che non ha altro movente che il giuoco, e che pure qualche volta, in difetto di altro, serve d'occasione alle speculazioni serie ed oneste. Egli è che annobiliti e ribenuti s'aggirano insieme in un campo sconosciuto senza una traccia che li conduca, senza un punto che li guidabile, sia che esso accenni a ribrudare od a salire.

A fronte però di tanta prostrazione, è oggetto di conforto il vedere come i valori, in genere ed in ispecie la rendita italiana, si tengano fermi ad un livello abbastanza elevato e come l'oscillare di essi sia appena percettibile. Ciò mostra che non v'è pressione che possa, a rigor di termine, dirsi in ribasso, che le speculazioni, malgrado il suo paralizzato ancora carico, pur attendono ad assorbire i lotti venduti a pronti ed a termine.

Sgraziatamente che s'rendere possibile un tale avveniamento le condizioni nostre politiche e finanziarie, per tanti riguardi poscano riguardarsi assai soddisfacenti, non bastano a non far declinare intiero a che si starà astenuti sulle conseguenze che la prossima francese che sta sopra tanto e influisce su tutto.

Certo è che, se dai precedimenti sinora seguiti da quel governo non potevano argomentare dal fatto, vi sarebbe luogo a sperare ch'esso non sarà di tocunque si migliorammo progressivo de' valori, e che ne è vero il fatto. Ma è ancora troppo presto per fare prognostici sicuri, e l'esperimento di un mese o poco più non è sufficiente a reconvarsi. Del resto, anche istante in questa locuzione, che a riguardo del prestito dicesi finita e di settembre, un primo saggio della potenza del mercato parigino, saggio abbastanza importante, se si pensa all'ammasso immenso di titoli che l'estero già ha venduti nell'ultimo semestre del passato mese. Vedremo come esso avrà saputo restituire ad un ulteriore così violento; vedremo come i nuovi capitalisti di cui si parla, e che si dicono in tavernone nel provvedere al ritiro di titoli scrupolosamente di quattro e di cinque punti che i detentori stessi hanno loro molto spesso ceduti.

I riporti non potrebbero certamente esser loro di ostacolo, poichè fin d'ora alla Borsa di Parigi essi salirono a 3 1/2 per 100, a 3 1/4, a 3 per 100, ed il 3 °/o netto, 10 a 11 cent. pel prestito nuovo, non lasciano a rimborsare ancora. Il denaro vi abbonda, e se la Banca di Francia sola rimborsasse lo sconto, sgli è, almeno lo si dice, che sono si risorba a farlo quando un certo numero di versamenti successivi non l'abbiano posta in grado. Tenere avrà cominciato i suoi pagamenti al governo germanico.

Dall'insieme di tante accellenti notizie e queste riguardo. Coll gli effetti di prim'ordine si contiene al 3 1/4 al massimo, e se la Germania ritirasse all'istante il tempo di ringoiare i capitali depositi e ogli arrivi d'ore anà gran parte delle somme ch'esso potrebbe in quel paese, non ci è luogo a meravigliarsi se nuovi saggio delle stesse, i nei passati giorni, in Francia, si credevesi anzi ad un ritorno di quelle della Banca inglese.

In Italia ci rivela la stessa abbondanza; la previsione le grandi somme depositate in conto corrente presso la Banca, gli sconti fatti a sei per cento, ed inferiore allo sconto legale della Banca Nazionale, gli acquisti e cessioni in rendita, ed in generale gli affari di ogni genere, le provvisti bancarie i riporti anche qui abbastanza moderati, cioè, dal 25 al 37 cent. sulla rendita.

Quest'ultima somma gli elementi che contribuiscono a dare alla rendita italiana la fermezza che mantiene durante l'ottava scorsa, malgrado l'incertezza della liquidazione mensile. Lunedì, 26 agosto, il 5 °/o, fu segnalato qui a 78 67 contanti, a Firenze a 79 70 due mesi, e prese'a poco alle stesse prezzo anche altre piazze.

Fino a giovedì stesso questi corsi, ne giovedì stesso, a Roma come a Firenze, si ripiese a 79 80. Compera, Milano e Torino si tennero un poco al disotto, ma è da notarsi che il maggiore sostegno della Borsa di Firenze è provvenuto da acquisti di pubblico effettivi fatti da quella piazza e contanti.

Giovedì pera il dispaccio di Parigi ci diede annunzio sulle rendite francesi, e ciò valse a rafermare in Italia i buoni corsi del giorno innanzi, dovuti, come si disse, a come e a particolari. Venerdì sera si ebbe da Parigi annunzio sull'inlano, mentre le rendite francesi segnarono un po' di ribasso, aggio, ed il 5 °/o, non fecero che assestare e consolidare meglio i poco più sicuri corsi.

Il 3 °/o a Firenze abbastanza ricercato a 44 40 e 44 50.

Il prestito nazionale assai sostenuto, ma con scarse transazioni per mancanza quasi assoluta di venditori. Esso si tenne sull'85 30 compreso a Roma ed a Milano, a 85 50 a Firenze, più basso a Genova a 84 10. Stabilendo fece gran relativamente 79 10 a 79 30. Questo titolo rimane già l'accostarsi dell'estrazione e della conseguente ammortizzazione semestrale.

Le obbligazioni dell' Asse ecclesiastico furono luogo a qualche affare al prezzo di 67 e di 67 50.

Sostenute assai le demaniali, e da 366 sulla Roma a 372 a Firenze.

Le azioni della Banca Romana oscillarono fra il 1695 50 al 1691.

Sempre ben contenute le azioni della Banca Italiana tra il 2072 al 2060. Nella prossima rivista diremo che non sapremmo indicare la causa dell'assenza privata di questo titolo nei giorni scorsi, ma i governi autori non essi del decreto ministeriale ci dicono che il raddoppiamento del capitale e quindi la nuova emissione delle nuove azioni è per così dire assicurata e giustificata.

Le azioni della Banca nazionale tennero fermo meglio tenute nel corso dell'ottava scorsa, fra 1695 e 96 ancora a 1697 e non andarono al di là di questo limite. La deliberazione fatta da quel Consiglio reggitore nella seconda adunanza tenuta dagli azionisti, che entro il corrente anno provvederà di nuove sedegne alla discussione degli azionisti stessi la proposta di quella riforma statutaria che possa realmente interessare dall'interesse dell'istituto, mantenendone la forma nel titolo i fanno sperare certi migliori per l'avvenire.

La Banca toscana di credito sostiene con vivo contegno tra 1790 e 1788. Anche essa del prime corrente ridusse l'interesse sulle anticipazioni al 5 °/o. Quest'istituto ha pubblicato nei giorni passati il bilancio del 1871 dal cui si rileva che l'utile netto di quell'esercizio fu di lire 600,000.

La Banca generale romana in qualche assente da 57 a 58 e 59 e 60.

Le fondiarie-generalmente si tennero fra il 427 75 e 427. Stazionari e con tendenza piuttosto al rialzo rimasero a Genova i vecchi e nuovi dieci di quella d'Italia. Il Banco meridionale ligure ha pubblicato il suo Consiglio d'amministrazione chiamato a farne parte L. Parodi della ditta Bartolomeo e Carlo Parodi e Egisto Rossi della ditta G. Caddi e figli. A presidente del Consiglio venne scelto il signor Cosmo Todeschi.

Le azioni del Mobiliare Italiano a Genova quanto a Firenze si contennero abbastanza bene fra il 398 50 e il 401; e si attribuisce lale sostegno agli utili che questa società dovrà ricevere dalla sua costituzione al prestito francese.

Nei titoli industriali si citano un po' di ripresa nelle Azioni della Società pella Meridionali che da 466 e 75 salirono a Torino fino a 468 50. A Firenze ed a Genova non ebbero un divergenza di 401 50. Dopo il rimaner subito da questo titolo in causa del ritorno de' valori ed anche di grossi valori fatto specialmente sulla piazza di Roma, si richiese alquanto, forse a seguito della definitiva costituzione della Commissione incaricata di esaminare in qualche parte le loro tariffe pel trasporto dei viaggiatori e delle merci. Dobbiamo ora soltanto aggiungere che il prezzo di 470 stanno notare che per la cassa mobiliare diverse compagnie ferroviarie d'Inghilterra hanno assunto le loro tariffe contrattenendo a quanto fino dalle principali Compagnie americane, le quali diminuirono del 30 al 40 °/o la tassa di trasporto per le merci. Ma ribassarono un bonus forse gli scioperi! Le obbligazioni relative hanno rialzo a 290 ; i beni contenti da 298 a 302.

Le obbligazioni ferrovie V. E. s'aggirarono intorno al 296.

Le azioni ed obbligazioni ferrovie calabre, quelle feorre a contanti 193, quasi 204 circa.

Le azioni Regie tabacchi proprietarie da 750 a 760 ; le obbligazioni relative si tennero in sul 295.

La divisa su Francia a vista sostenute da 107 30 a 107 45, a Firenze contanti a 107 80 vicinità e chiuse sabato alle stesse prezze.

Quella su Londra a 3 mesi oscillante tra il 27 25 e 27 30 e 27 30, a 3 1/2 °/o 27 20 e 27 30.

Più sostenute assai e ricercate fosse la speciali mente a Milano che si chiusero alla a 27 70.

Il cambio sull'Italia a Parigi ha dato soddisfacimento già da non trattare riguardosa la circolazione abbastanza abbondante, ma non piace riportare alcuni fatti nel prossimo e che (cosa dico) dell'imposte per parti di parecchi stabilimenti di credito i quali mostrano l'intenzione di procedere ad una forte diminuzione di biglietti, di maggiore gravità si presenta la data della circolazione stessa. Come abbiamo già accennato, il governo è occupato della questione e subbito per tutto che ci riguarda, la nostra valuta, la quale non è ancora ritirata in Italia nè altrettanto ritirata rispetto alla circolazione durante l'anno e anche i più colti partigiani della libera circolazione, non sono più tanto lontani da che ci capace o sarà pericoli. Si obbligati la Banca nazionale a mettere in circolazione biglietti da cinquecento, mentre, ne siamo non avvolte lo accordò del biglietto stesso.

Dal giorno 31 dello scorso agosto il Banco di Napoli ci fanno rilasciare gli stessi vecchiando di biglietti della Banca romana.

GIACOMO DIRIA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

LIQUORE — Vedi annunzio in 4.ª pag.

SOCIETÀ ANONIMA
DELL'INDUSTRIA BANILERA
IN ITALIA
Vedi l'importante avviso in quarta pagina.

BANCA ITALO-GERMANICA
DIREZIONE GENERALE
AVVISO

Si provvengono i possessori dei Titoli del Prestito della provincia e del comune di Reggio di Calabria, che il pagamento degli interessi e premi sulle Obbligazioni scorse si effettuerà dal 1° settembre 1872 nelle città di Firenze e Napoli sulle filiali della Banca Italo-Germanica.

Firenze, via del Giglio, N. 9.
Napoli, via Chiaia, » 37.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire Italiane
diviso in Due Serie di UN MILIONE rappresentato da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte Francesco Antonelli.
Ingegnere cav. Francesco Asturi.
Principe Don Matteo Colonna Barberini Sciarra.
March. Guido della Rosa, deputato.
Comm. Giovanni Gabrieli, deputato.
Conte Carlo Lovatelli.
Cav. Vincenzo Gigli, direttore della Società generale delle Ferriere.
Luigi Mazzucchi, della Ditta Fratelli Mazzucchi.
Cav. Luigi Emanuele Farina, deputato (Collegio di Levanto).
Antonio Peyer.
Consulente Tecnico.
Comm. prof. Giovanni Pinzi, sen. del Regno, *Cassiere della Società*
La Banca Agricola Romana.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle metallurgie Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per vizioso metodo di coltivazione *non rispondono assolutamente nel loro prodotto a quanto l'arabile promuovere la Ricchezza.*

Un'altra ragione poi della trista condizione di questa nostra industria minerale consiste in ciò, che per l'una o per l'altra causa non si è ancora provveduto a sottoporre il Minerale Ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che può rendere agevole e poco dispendioso il suo ulteriore lavoro, onde lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi Ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto ricevendo provvidamente dal suo originario terreno, ed ammesso al più ed una lavatura, *è inservibilmente vendato prezzo agli Stranieri*, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi *lo rivendono ad un prezzo triplo o quadruplo di quello a noi convenga se lavorato nel Regno.*

Lo Scopo per l'Industria Ramifera in Italia intende a *svolgere e perfezionare* non solo la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, ma eziandio e principalmente a *fondare e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.*

Dunque al suo primo assumiamo sia per il concetto pratticabile di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente gradazione nella materiale che promette, ha incontrato numerosi e forti adesioni *presso uomini personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto appoggio del loro nome e della loro influenza.*

Altra più decisa ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di cioche. Minere Rameifere vicino al mare vicino alla Riviera Orientale di Genova, signori Gilamas e Guerrieri mediante i quali accordi l'*assenso a la coltivazione delle miniere suindette passano alla Società*, onde per tal modo limò dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera Italiana *avrà assicurato un abbondante produzione di materia prima, che sarà consenso elemento al suo ulteriore sviluppo.*

La ricchezza della due Miniere di Rame racconnate, le quali sono conosciute sotto il nome *Rocaia e Frassezza* e ricadute da Genova e convenzione rilevanti fatte dai distinti ingegneri *Perazzi, Coppellini, Bistrot, Signorile, Bianchi, Rinaldi*, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse potenza adio scoperta ben ari distinti, ci quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse potenza adio scoperta ben ari distinti, *assicurano* che *ottenuto* il cinquanta *ricomi* del ricco minerale sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, un avranno progressivamente il bellissimo rendimento.

La condizione poi delle due Miniere, poniamo come si è da to alla Società, non poteva essere migliore per le scopo cui la Società mediante tutte le intende; imperocchè dominano di fronte coi mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile che